



Documento sul tema dei rifiuti a Roma.

Premessa.

Cittadinanzattiva Lazio ha, come organizzazione civica, da sempre seguito con estrema attenzione la vita della città nei suoi molteplici, complessi e articolati aspetti. Sia sul versante della tutela dei diritti dei cittadini che su quello del dibattito pubblico e della partecipazione attiva nelle scelte strategiche.

La modalità di agire è sempre stata caratterizzata dal tentativo di avere un atteggiamento aperto e non ideologico, preconcepito o di interesse di parte.

Sul tema dei rifiuti nel recente passato sono stati realizzati incontri, monitoraggi, promosse azioni di risarcimento a favore dei cittadini romani, in particolare, a causa della situazione della mancanza di pulizia/raccolta soprattutto nei mesi caldi del 2018.

Inoltre, abbiamo partecipato attivamente ai percorsi partecipativi realizzati dalla precedente amministrazione sui biodigestori di Casal Selce e Cesano nel 2019.

L'annuncio della costruzione di un inceneritore a recupero energetico a Roma ha colto molti di sorpresa e quanto sta accadendo in questi giorni dal punto di vista del posizionamento di partiti, associazioni, comitati, aziende, sindacati, cittadini è un elemento di riflessione che va colto nella sua complessità.

Con questo documento intendiamo chiarire alcuni aspetti che riteniamo fondamentali per le riflessioni che porteranno a soluzioni operative.

Ci auguriamo di non essere arrivati tardi, avendo l'impressione che sia tutto deciso.

Per questo partiamo dal metodo.



1. Questioni di metodo.

La scelta della attuale amministrazione di costruire un nuovo inceneritore ha colto tutti di sorpresa.

È fatto oggettivo.

Il programma elettorale del Sindaco non lo menzionava, anzi in molte occasioni pubbliche in campagna elettorale il candidato Sindaco l'aveva escluso.

E lascia perplessi ora - ad eventi già avvenuti - l'apertura per un confronto con il mondo organizzato delle associazioni, dei comitati e dei cittadini.

Nel frattempo, dobbiamo rimarcare alcuni passaggi procedurali alquanto significativi.

a- Rapporto con la Regione: la Regione Lazio nel 2020 non prevedeva nel suo Piano rifiuti la costruzione di nuovi inceneritori/termovalorizzatori; considerava sufficienti l'inceneritore/ termovalorizzatore di San Vittore nel Lazio, tant'è che ne ha approvato l'ampliamento, proposto da Acea, di una quarta linea e un previsto revamping delle altre tre linee esistenti.

b- Funzioni speciali al Sindaco: il Sindaco di Roma è stato nominato Commissario per il Giubileo e con i poteri collegati si è avvalso di operare sul tema dei rifiuti.

c- Ulteriori competenze speciali: inoltre, un recente DL (così detto Aiuti) ha dato poteri ulteriori al Sindaco di Roma che, in deroga al Piano della Regione Lazio, può attivare percorsi di costruzione di inceneritori a recupero energetico.

È singolare che tale filiera di decisioni, ravvicinate nel tempo e coincidenti circa poteri speciali anche in deroga a norme regionali ed europee, abbia prodotto una scelta come quella dell'annuncio sul nuovo inceneritore a recupero energetico a Roma.

Che l'Amministrazione eletta dai cittadini romani abbia titolo a fare scelte è fuori di dubbio, ma esiste una procedura democratica per proporre, discutere e deliberare.



In questo caso ci sembra che tale percorso democratico non sia stato del tutto osservato.

Inoltre, la legislazione “emergenziale” sarebbe in deroga a poteri e compiti propri della Regione.

Una tale procedura, in mancanza di riforme strutturali e durature, potrebbe essere percepita politicamente come un elemento di innovazione che, per il prossimo futuro, potrebbe indurre, su altri campi, su altri settori e con altre maggioranze, altre Amministratore di turno ad anomalie dell’assetto democratico.

Tutto quanto accaduto viene fatto salvo poi con un annuncio di confronto con la città.

Il confronto - si ribadisce – dovrebbe essere fatto prima e non dopo una sequenza di atti, anche giuridicamente importanti e di rilievo nazionale.

Non dopo.

2. Questioni di merito.

Che il tema dei rifiuti sia una priorità è un dato di fatto incontrovertibile.

Ma pensiamo che sia necessario chiarire alcuni aspetti (non di carattere tecnico).

Premessa.

Gli aspetti tecnici sono sicuramente importanti, ma in questo periodo leggendo i diversi quotidiani di varia estrazione a seconda della sensibilità di ogni parte, legittima, c’è un tecnico, un esperto, un opinion leader che dice tutto e il suo contrario.

Non ultimo anche chi sottolinea la bontà della costruzione dell’inceneritore per arginare la criminalità organizzata sul ciclo dei rifiuti.



Dato che tutti, ma proprio tutti, fanno riferimento alle norme dell'Unione Europea rivolte alle priorità del ciclo dei rifiuti in un'economia circolare, dove lo scarto dello scarto destinato alla valorizzazione energetica è tra gli ultimi posti, poniamo alcune questioni di merito.

a- Le priorità: lo scarto che dovrebbe essere incenerito dovrebbe essere la risultante di un sano, attento e adeguato percorso di raccolta e riciclo dei rifiuti, anche prevedendo il recupero del riciclabile. Alcuni paesi europei, avendo una virtuosa raccolta e riciclo dei rifiuti, non hanno particolare necessità di recuperare il riciclabile dall'indifferenziato con i TMB. Ma non è questa la nostra situazione attuale, una situazione che si protrarrà per un po' di anni.

Sembrirebbe, da quanto si legge dalla stampa e in dichiarazioni pubbliche istituzionali e visto che al momento non conosciamo il progetto dell'impianto, che l'inceneritore di Roma brucerà il rifiuto indifferenziato "tal quale", cioè senza trattamento di recupero del riciclabile dall'indifferenziato.

Ci chiediamo: ciò è vero o falso?

Se sì, allora con quale tecnologia avverrebbe?

b- Costi/benefici: in Europa esistono inceneritori a recupero energetico.

È vero.

Ma di alcuni già si prevede la dismissione in un futuro prossimo, perché alcuni Paesi operando una raccolta e riciclo virtuosi al massimo, il residuo dell'indifferenziato si riduce di molto e quegli impianti ne serviranno di meno.

Un inceneritore non può consumare più energia di quella che produce.

Sostanzialmente arriviamo dopo 30 anni.

È economicamente produttivo investire su di un oggetto così costoso e impattante se le prospettive, anche legislative, vanno verso un'altra direzione?

c- Tempistica del potenziamento di raccolta e riciclo: quale è la politica di raccolta dei rifiuti del Comune di Roma, operata da AMA?

In quanti anni arriveremo al livello di altri paesi europei e di alcune regioni italiane virtuose? Crediamo sia un punto importante da definire per inquadrare correttamente le esigenze di Roma.



d- Questioni di governance.

Il Comune di Roma ha il 100% di AMA e il 51% delle azioni ACEA e il 49% è in mano ai privati.

Tuttavia, in un momento così delicato, è necessario che i processi decisionali debbano essere trasparenti al massimo livello, visti gli interessi legittimi da parte di tanti altri soggetti.

Come si concilia l'aumento delle linee di San Vittore, di proprietà di ACEA, con la costruzione di un inceneritore a Roma?

Si intende diventare soggetto che "importa" rifiuti da altre Regioni per avviare un'economia di sviluppo su questo fronte?

Con quali e quanti attori?

È tutto legittimo, intendiamoci, ma il Piano deve essere pubblico e frutto di un confronto, anche aspro, ma vero e rispettoso dei cittadini.

3. Gli scenari.

Da quanto possiamo sapere pare che il sito sia stato individuato nella zona di Santa Palomba.

Come tempistica realistica ci vogliono, a detta degli esperti, almeno cinque anni prima dell'avvio dell'inceneritore.

Fossero anche quattro saremmo al 2026.

Dopo il Giubileo che è, come tutti sanno, nel 2025.

Costruendo un inceneritore di quella portata si immagina un impatto viario rilevante, sostenuto e costante con la necessità di adoperarsi sul fronte infrastrutturale, viario, logistico molto importante.

Quali opere necessiteranno, o lo si scoprirà anche in questo caso dopo?

Dove si reperiranno i fondi?

Sulla tecnologia che verrebbe utilizzata crediamo che sia utile evitare il giochino dell'esperto di turno e attendere dettagli certi e solo allora cercare di comprendere, o cercare di farlo, quale sia la migliore soluzione.



4. La modalità delle scelte.

L'economia circolare non è uno slogan.

Tutti ne parlano, salvo poi interpretare a proprio uso e talvolta fare qualcos'altro che non ne recepisce appieno contenuti e significato.

Crediamo che sia necessaria una chiara coscienza e conoscenza delle Direttive e delle pratiche europee.

Se siamo in questo “sistema” di economia circolare pensiamo che le scelte improntate a “un confronto a posteriori” possono essere un indice di debolezza della nostra politica, a favore di una diffusa logica comunicativa improntata sugli stilemi della “politica virtuale”, basata su risultati di sondaggi continui, su annunci pubblici a effetto, sul faremo e sul diremo.

Crediamo che per dare completa attuazione dell'economia circolare europea si debba potenziare e dare priorità a raccolta porta a porta, riciclo e riuso, come raccomandato da Direttive e atti delle commissioni del Parlamento UE.

Si dovrebbe partire dal potenziamento della raccolta e riciclo dei rifiuti, dato che l'incenerimento con recupero energetico è solo la penultima voce delle indicazioni europee prima dello smaltimento in discarica.

Roma è stata finora, purtroppo, poco efficiente nel gestire la raccolta porta a porta, che avrebbe garantito soluzioni efficaci.

Ci sono state oggettive difficoltà, è vero, ma varrebbe la pena analizzare seriamente le cause e le possibili soluzioni del problema.

Inoltre, non sarebbe secondario analizzare la possibilità di una educazione diffusa dei cittadini romani per una corretta raccolta differenziata, che, a livello di comunicazione pubblica, diffusa e capillare per la cittadinanza, finora è stata debole, non portando a buoni risultati.



5. Cosa non accettiamo.

In generale, rifiutiamo la logica del “mi piace” o, se volete, quella del SI/NO.

Non siamo disposti a giocare la partita di chi è a favore e di chi è contrario; di chi è “ambientalista” o “aziendalista”.

Rifiutiamo la logica della contrapposizione e delle etichette precostituite che servono solo a non ragionare su fatti oggettivi e manipolare flussi di opinione per interessi di parte.

Rifiutiamo questo modello per governare la città e a maggior ragione se si chiama Roma.

Rifiutiamo la logica del nemico che tanta politica di retrobottega ama usare in questa città e non solo.

Per questo, con la consueta attenzione, serietà e concretezza, non ci sottrarremo a confrontarci con tutte le realtà imprenditoriali, associative, civiche presenti, vive e attive nella città non sul SI o sul NO all’inceneritore, ma sul tema del ciclo dei rifiuti.

Il focus è il ciclo dei rifiuti e la presa in carico seria, competente, costante, quotidiana, determinata, attenta della gestione.

Per Cittadinanzattiva Lazio la sfida-rifiuti si gioca sull’ambiente e sul futuro imprenditoriale della città.

E sono due aspetti legati, connessi e interdipendenti.

Il successo dell’uno è strettamente legato al successo dell’altro.